

Viterbo 25. 10. 1868

Messito

9
ci

gentilissima Signorina
Ho già anteconsiderato, a priori, il mio
questo intempestivo perciò, a turno con i miei
camerati fra i quali le sue considerazioni
per il comune ideale. (Ho del massimo
riguardo) mi permette chiederle un favore.
che spero voglia prendere in considerazione
nel limite del possibile. Preferisco molto
oltre il silenzio qualora lei non potesse
venirmi in contro.

Sono un detenuto politico
Picca Piofio da Saluzzo (Cuneo)
mi trovo costretto a casa penale (Viterbo)
in attesa d'essere trasferito in quel di
Romino per rinnovo di processo, essendo

stato rigettato dalla suprema corte di
cassazione, il primo giudicio a mio carico
che mi condannava a 30 anni. - Spero molto
nel nuovo giudicio che si celebrerà per
qualche mese in quel di Torino, perciò, sono
in procinto d'essere trasportato a trovarmi
scorso d'indumenti personali, vengo a chiedere
alla sua gentile cortesia affinché voglia
fornirmi incanto nel procurarmi sentendomi come
prò, una giacca e un pantalone di cui mi
trovo assolutamente sprovvisto. - La prego
di volere accettare benevolmente
la mia richiesta acciò che lo stato contin-
gente, cui mi trovo non mi costringa
a effettuare il lungo tragitto. - Vostro devoto
in un stato quasi pietoso.

Si avrà tutta la mia eterna riconoscenza e
grazie, qualora qui esista, in un, la
difficoltà personale e la non troppa bella
figura - cui sarei costretto al cospetto dei
magistranti ai quali momentaneamente è
affidata la sorte della nostra amata Patria

Non le adiano di più per non
rendermi pesante con la speranza e che la
mia prefiera, di richiesta più da lei esaudita
in attesa d'esito, le invio l'espressione della
mia più alta stima e saluti.



Caruata
Giulio Pico

P.S. dell'essenzialità più vicina incontro
tarda presente che sono alle 1.35 di costituzione

normale molti saluti
concernato Giorgio Picca

È vietato accludere valori e 2
francobolli e le
spediscono ai d. ~~di~~ **VITERBO**

Viterbo 19. 12. 48.

Gentilissima Signorina

Come da richiesta fattale, a suo tempo,
mi è giunto, fin da qualche giorno,
gli effetti di vestuario che, essa, gentilmente
mi ha fatto avere, e per tanto può immaginare
quanto gli ne sia riconoscente e grato. —

Come ringraziarle a parole, per' ora?

Oh, le parole, le parole! — Possano esse
suffire ad uno stato d'animo d'immensa
riconoscenza e gratitudine, quale il mio
per lei? — Certo No! —

Dal che non mi rimane che aggiungere Signorina - & Loro il tempo, che galantuomo, potrà darmi l'ambiziosa facoltà di dimostrarlo, per ciò fatti, l'espressione di tutta la mia stima nella riconoscenza. Non dubiti lo farò.

La prego Volermi scusare se non l'ho rimborsato prima d'ora questa mia doverosa epistola - L'avevo fatto già da tempo se una sorta d'inqualificabile delicatezza non mi avesse suggerito d'attendere un suo cenno d'incoraggiamento ma, visto e considerato che mi focebbe aspettare chi sa quanto, escludendo qualsiasi pregiudizio di sorta, eccomi per dirle « Grazie di cuore una benefattrice nonché «camerata» Per ora sintende - quando nella possibilità di disobbligarmi consideri pure mia credenza di quanto una leale riconoscenza può e sa dare.

Colgo l'occasione, Signorina, (da poiché si avvicina il S. Natale) per inviarti tanti auguri e felicità per quanto il suo cuore possa

concepimmo per lei.

Salutandola cordialmente

« A Voi, e per noi - viva sempre

Biagio Ricci

omg un

3

Torino - 12-1919-

Gent^{ma} Signorina Colucci
Come il presunto che alla presenza del
giudice crea disperatamente scoparsi
fedele accuse contestateci per poter così
dimostrare l'infondatezza di queste ultime
paranti al giudice che dovrà pronunciare
la sentenza. Così io oggi mi presento
a Lei che, a buon diritto giudice e accusatrice
in pari tempo, certamente la causa del
mio lungo silenzio mi faccia di ingra-
sitazione e inopportuna.

Gent^{ma} Signorina sento d'aver
violato nei suoi confronti le leggi
del buon vivere e perciò pari all'accusato
che s'arrende e confesso accetta con rassegnazione,
e fiducia nella sua rettitudine,
il verdetto dei giurati; mi rimetto
inecondizionatamente a quello che sarà

LIBRO

E 200

il di Lei giudicio, colto vertezza, che detto giudicio partendo dalla bocca di una rappresentante del gentil sesso dotata di un cuore grande e generoso varra essere di completo assoluzione ed equiparare così il peso della famosa bilancia che, alla revisione del processo mi ha appioppato 21 anni di reclusione perche ritenuto colpevole d'aver amato ardentemente la Patria e delitto gravissimo agli occhi degli Italiani del giorno.

Gent^{ma} Signorina sarda in a gran passi la festa del S. Natale e colgo l'occasione di questa fausta ricorrenza, simbolo della famiglia e della pace fra gli uomini, per intergere un decorato apulo che son certo troverà eco nel suo generoso cuore, sempre pronto ad intervenire in soccorso di coloro i quali giacciono in

1812

patem... colpevoli solo di aver nutrito eccessivo
amor di patria e di aderenza di tantissimi
altri che con solenne faccia fosta pari alle
banderuole son passati dal uno a l'altro
e fedeltà ad un ideale e epuramento.

Mi ho ve in confusione disperata per
quanto riguarda l'assistenza Valturaria e
ben sapendo quanto grande e disinteressata
sia la sua assistenza a favore di noi defunti
politici, ho pensato di rivolgermi a Lei
sicuro che vorrà prender inconsiderazione
il caso mio e, per quanto le sarà possibile,
prendermi un aiuto che, scenderebbe a sollevarmi
dal stato di estremo indigenza in cui
sono caduto e di cui sono causa lungissimi
anni di mia captività.

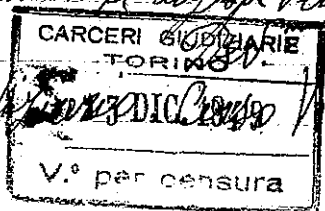
Noi tutti attendiamo, da buoni cristiani,
la venuta sperata del S. Padre colla
speranza che il Bambino Gesù, si porti

un po' di quella gioia, alla quale, tutti
gli uomini hanno diritto ed è fatta queste
siamo privi da si lungo tempo. Speriamo
inoltre, che soprattutto, che il 1950 giunga
a noi sempre di buone notizie, e che presto
ci porti la tanta sospirata libertà alla
ricongiunzione finalmente alle nostre famiglie
che, se pure non in anni, tanto sono sofferto ed hanno
sofferto a causa del destino che così brutalmente ci ha
a loro strappati.

Ed ora gentilissima signorina;

La prego voler gradire i miei più rispettosi ossequi,
inoltre l'augurio di un felice Natale, trascorso nella
pace e serenità della famiglia e soprattutto l'augurio
che anche per lei, il nuovo anno giunga carico
di quelle felicità ben meritate da chi fedelmente
cede e onestamente adempie verso i proscritti.

Carcere Giustiniani



Giulio Sica
14 Nov 49
Torino